

ANNUAL
FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO
INCERTEZZA E CONTROLLI: DA ANTITESI A SINTESI
10, 11 e 12 NOVEMBRE 2020



Comply or explain: c'è ancora spazio per la "proporzionalità"

Emanuele Diquattro

CRO Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI  **ABI**
FORMAZIONE

BaPR **BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**
GRUPPO BANCARIO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

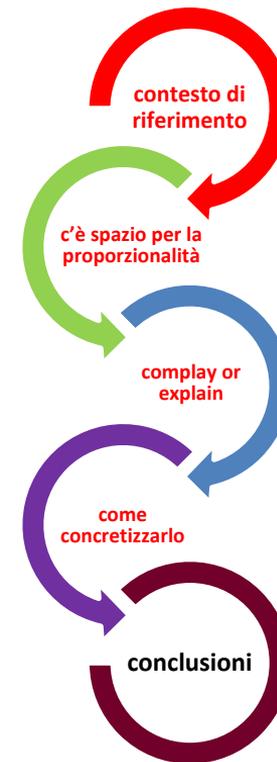
**La crisi
Pandemica sta
mettendo a
dura prova gli
Intermediari**

Nell'attuale contesto c'è ancora spazio operativo per applicare la «Proporzionalità» oppure il principio è una mera enunciazione legislativa?

**Quali leve
possono essere
azionate per le
Banche LSI**

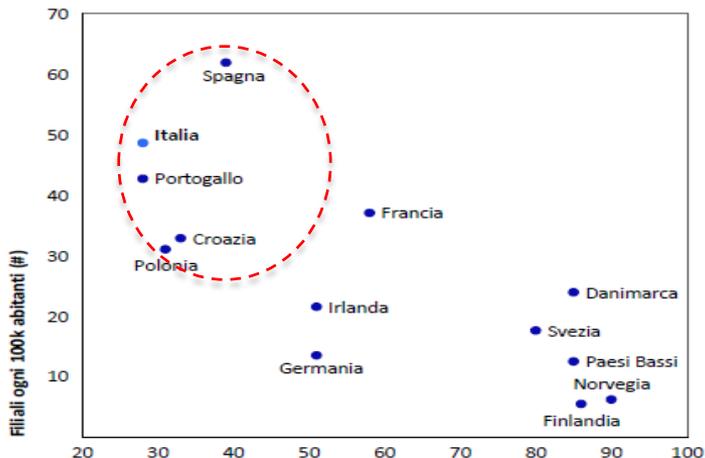
Dove ed in quale ambiti le Banche LSI possono avvalersi del p.p. per affrontare le nuove complessità?

Come è possibile per il CRO avvalersi del principio di proporzionalità in una dimensione di «Comply or Explain»



Il contesto di riferimento: quadro evolutivo delle dinamiche più significative

Livello di digitalizzazione dell'offerta bancaria



CRESCe IL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE

- L'Italia occupa ancora una posizione connotata da debolezza in merito al livello di digitalizzazione assieme a paesi dell'area mediterranea quali Spagna e Portogallo
- Resta ancora elevato numero di sportelli fisici per ogni 100 mila abitanti

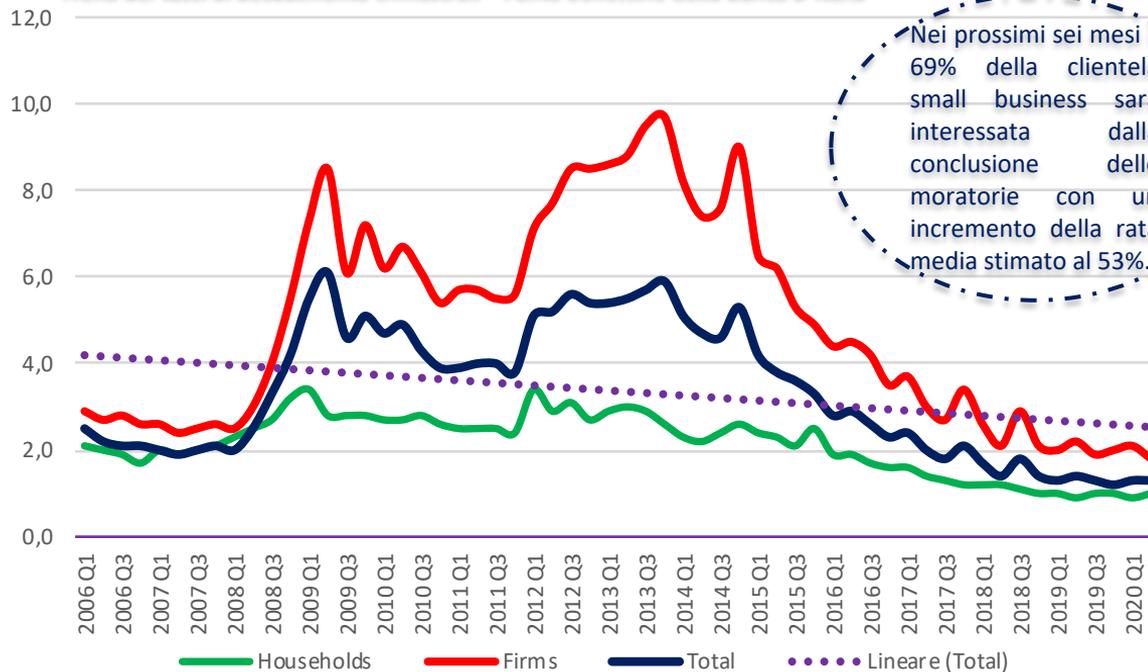
- I processi di consolidamento hanno determinato dal 2006 al 2018 un incremento del Totale Asset per singolo Sportello Bancario
- La dinamica è stata più sostenuta in Europa
- Il Gap si è ulteriormente allargato rispetto alla media dell'Area Euro di circa il 25%

Totale attivo di stato patrimoniale per sportello bancario (Dati in milioni di euro)

	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area euro	Regno Unito	Stati Uniti
2006	144,71	176,37	86,38	57,74	137,67	735,04	97,46
2007	170,16	189,66	100,28	65,93	153,76	763,06	96,24
2008	182,61	198,70	106,46	73,26	163,45	665,12	102,18
2009	186,30	190,58	108,43	77,12	162,20	709,24	99,68
2010	190,68	216,81	111,66	80,06	170,90	769,66	108,91
2011	208,42	221,96	120,06	89,90	183,01	812,40	117,41
2012	200,43	226,13	128,07	93,50	183,97	825,69	119,65
2013	199,12	207,50	127,15	93,00	179,26	776,09	120,17
2014	209,02	220,34	130,59	92,44	188,51	824,02	146,33
2015	207,96	224,62	129,34	90,47	188,85	870,19	169,39
2016	213,66	242,86	135,03	94,09	198,66	862,91	186,60
2017	217,24	255,43	135,62	98,55	203,06	923,38	169,85
2018	231,61	277,63	144,27	100,53	218,61	991,83	187,74

Il contesto di riferimento: quadro evolutivo delle dinamiche più significative

Trend dei tassi di decadimento trimestrali – Fonte Bollettino della Banca D'Italia



HIGHLIGHTS

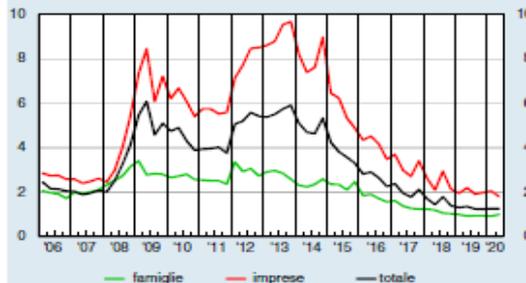
Nel secondo trimestre il flusso dei crediti deteriorati, in ragione di anno, ed in rapporto al totale dei finanziamenti, si è mantenuto invariato rispetto al periodo precedente (1,3%).

Il flusso contenuto di crediti deteriorati riflette le misure di sostegno adottate dalle autorità

Nel secondo trimestre il flusso di crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è mantenuto invariato rispetto al periodo precedente (all'1,3 per cento, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno; fig. 41). A fronte di un lieve incremento del tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie (all'1,0 per cento, da 0,9 di marzo), quello relativo alle imprese è sceso all'1,8 per cento (dal 2,1). L'andamento dell'indicatore tuttavia ha beneficiato delle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi ha continuato a ridursi, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (tav. 15). Il tasso di copertura è lievemente sceso a causa di cessioni di crediti in sofferenza ampiamente svalutati operate dai maggiori gruppi bancari.

Figura 41

Tassi di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati, alla fine del trimestre precedente e in ragione d'anno. Dati depurati dalla componente stagionale, ove presente.

Il rischio di default è più elevato per le imprese medie e grandi del Mezzogiorno

	Mezzogiorno	Centro-Nord
Imprese che ricorrono più all'indebitamento esterno che a quello interno (a)	72%	70%
Redditività operativa (b)	5,7%	7,3%
Costo del capitale di terzi (c)	6,7%	6,1%

HIGHLIGHTS

Il Tasso di Default delle imprese è migliorato

HIGHLIGHTS

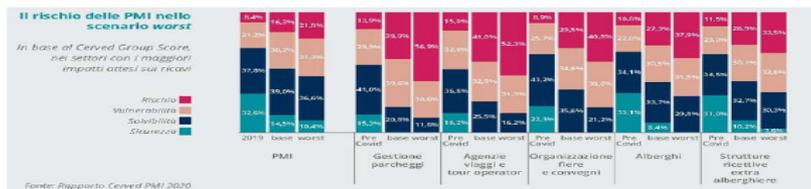
L'andamento ha beneficiato delle misure governative nonché della indicazioni regolamentari

HIGHLIGHTS

Per le imprese del SUD la redditività operativa non copre il Costo del Capitale dei Terzi

Il contesto di riferimento: quadro evolutivo delle dinamiche più significative

Il Cerved Group Score Impact, che stima l'impatto del Covid sulla probabilità di default delle imprese italiane, indica che la lunga fase di rafforzamento delle PMI si interromperà a causa della pandemia e che il numero di PMI "a rischio" potrebbe quasi raddoppiare, passando dall'8,4% al 16,3% delle società e superando il precedente massimo del 2014. L'intera distribuzione si sposterà verso le classi più rischiose, con il numero di PMI "sicure" che potrebbe dimezzarsi nel giro di un anno. L'aumento del rischio sarà asimmetrico, concentrandosi sui settori dell'industria, dei servizi e sulle costruzioni, mentre aumenterà in modo solo marginale nell'energia e nelle utility e tra le aziende agricole.



Gli effetti sarebbero particolarmente consistenti per le piccole imprese e per quelle che operano nelle costruzioni, nell'industria e in alcuni comparti dei servizi. Nei settori più colpiti – come agenzie di viaggio, strutture ricettive, ristoranti, che potrebbero arrivare a perdere un terzo o più del loro personale – si concentrerebbe circa la metà della perdita occupazionale. **Anche dal punto di vista territoriale, gli impatti sarebbero differenziati, con effetti maggiori nel Mezzogiorno.** Le imprese del Sud soffrono di più sia perché maggiormente specializzate nelle attività più colpite dalla pandemia sia perché più fragili finanziariamente. In termini di tassi di occupazione, il divario Nord-Sud non si allargherebbe ulteriormente solo grazie al maggior peso della Pubblica Amministrazione tra gli occupati del Mezzogiorno.

Il contesto di riferimento ed i rischi più impattati: RICCHIO DI CREDITO, STRATEGICO, DI TASSO ED OPERATIVO

Rischio di Credito rappresenta con ogni probabilità il profilo maggiormente interessato dalla pandemia, in termini di intensità e persistenza dei possibili impatti negativi

- **PD** in incremento per effetto dell'indebolimento dei flussi di cassa attesi (*aziende e ridimensionamento reddito disponibile delle famiglie*)
- **LGD** risentirà negativamente della minore appetibilità delle garanzie reali e del prevedibile prolungamento dei tempi di recupero
- **EAD** potrebbe incrementarsi perché i debitori in difficoltà utilizzeranno tutti i margini di credito disponibili
- **Tasso di Concentrazione** la diversificazione per definizione funziona meno del solito; la pandemia incide negativamente su tutti i principali settori produttivi.

Rischio Strategico cioè il rischio connesso all'adeguatezza e alla sostenibilità del business model

- Rileva il **posizionamento delle Banche LSI nella catena del valore**: «originate to hold» vs. «originate to distribuite/sell»
- la **“Customer Value Proposition”** delle Banche del territorio **è in grado ancora di generare valore?**

Il contesto di riferimento ed i rischi più impattati: Rischio di CREDITO, STRATEGICO, DI TASSO ED OPERATIVO

Rischio di Tasso di interesse

- Una curva dei tassi stabilmente caratterizzata da bassi rendimenti tende ad alimentare fenomeni di **Moral Hazard** incentivando il management ad assumere asset con duration più sostenuta.
- Entrata in vigore delle nuove modalità di misurazione del Rischio di Tasso in conformità alle **Linee Guida ABE/2018/002**.

Rischio Operativo

- Un esteso ricorso al **lavoro a distanza potrebbe pregiudicare l'ordinato funzionamento dei processi produttivi** anche in ambiti vitali come i servizi di pagamento tra privati e/o di riscossione delle imposte;
- **riduzione del livello di resilienza operativa** delle strutture organizzative in ragione della diffusione dell'epidemia con risvolti pregiudizievoli sulla disponibilità di risorse non adeguatamente backupate;
- **significativo incremento del rischio legato al cyber-crime** in un contesto in cui i l'e-commerce e i pagamenti remoti svolgono un ruolo fondamentale negli approvvigionamenti, anche per i piccoli operatori economici e la clientela familiare.



Cosa possiamo fare?

In quale ambito
possiamo agire?



AGGIORNARE LA POLICY SUL RISCHIO DI CREDITO ANCHE IN UN OTTICA DI CALENDAR PROVISIONING PRIVILEGIANDO LE FORME TECNICHE SECURED E RIPREZZANDO LE UNSECURED PER TENERE IN DEBITO CONTO IL COSTO INCREMENTALE DEL CREDITO DETERMINATO DAL NUOVO REGOLAMENTO

ESPLORARE IN MANIERA PIU' EFFICACE LE OPPORTUNITA' CONSENTE CON UN MIGLIORE SFRUTTAMENTO DELLE ECONOMIE DI SCALA CONSEGUIBILI ANCHE CON LA CREAZIONE DI APPOSITI ACCORDI ANCHE DI NATURA CONSORTILE

INVESTIRE NELL'EVOLUZIONE DEI PROCESSI OPERATIVI SFRUTTANDO APPieno I VANTAGGI DELLA DIGITALIZZAZIONE FOCALIZZARE L'ATTENZIONE SUL LATO DEI COSTI SVILUPPARE PROCESSI DI DIGITAL LENDING



APPLICARE IN MANIERA PROPORZIONATA IL FRAMEWORK REGOLAMENTARE ATTRAVERSO UNA DECLINAZIONE PIU' ARTICOLATA DEL PRINCIPIO DI PROPORZIONALITA' INTENDENDO LE REGOLE ANCHE COME OPPORTUNITA'

1

C'è ancora spazio operativo per applicare la «Proporzionalità» oppure il principio è una mera enunciazione legislativa?

“Proportionality is one of the founding principles of the European Union, engraved in the EU Treaties and a guiding principle of the European banking regulation and supervision”

Article 5(4) of the Treaty of the European Union: *“under the principle of proportionality, the content and for of Union action shall not exceed what is necessary to achieve the objectives of the Treaties. The institutions of the Union shall apply the principle of proportionality as laid down in the Protocol.”*

Proportionality is at the very core of daily supervision work at the ECB

Le banche LSI si trovano ad affrontare maggiori difficoltà nel rispetto della regolamentazione, con possibili svantaggi, quali:

- Ostacolare una concorrenza leale tra gli operatori di mercato
- Ridurre la diversità nel settore bancario

La proporzionalità consente di garantire un sistema bancario sano e sicuro sostenendo un settore bancario competitivo, una distribuzione equa dell'onere di vigilanza e un'equa ripartizione delle risorse di vigilanza

Una Regolazione non proporzionale può diventare distorsiva nei confronti delle piccole e medie banche (*Masera Dic.2019*)

2

C'è ancora spazio operativo per applicare la «Proporzionalità» oppure il principio è una mera enunciazione legislativa? -

Cosa **NON** significa «Proporzionalità»

l'attuazione del principio di proporzionalità non deve condurre ad un'applicazione parziale o frammentata della Regolamentazione e dei contenuti delle Linee Guida

2.1

è da escludere che il richiamo alla proporzionalità possa rappresentare un espediente per rendere possibili atteggiamenti elusivi delle “aspettative di Vigilanza”



le aspettative di Vigilanza rimangano, finalità adimensionali in quanto riferibili ad ogni intermediario a prescindere dalla sua dimensione e/o complessità operativa

2

C'è ancora spazio operativo per applicare la «Proporzionalità» oppure il principio è una mera enunciazione legislativa? -

Come può intendersi la «Proporzionalità» nel mutato contesto di difficoltà

2.2

Le “aspettative di vigilanza” sebbene non vincolanti in quanto non determinate da fonti regolamentari cogenti rappresentano l'ambito all'interno del quale avviare il “dialogo” tra vigilanza e la banca

Occorre operare nell'ambito della dimensione definitoria di “*comply or explain*” al cui interno è possibile ricondurre anche una rinnovata applicazione del principio di proporzionalità.

2

Come si intende per principio di «Proporzionalità» : alcuni criteri applicativi

Esplicita individuazione nei testi normativi delle misure di proporzionalità previste (*ridurre spazi interpretativi diversi, per agevolare implementazione, es. Banca d'Italia C. 285*)

Classificazione degli intermediari in tre gruppi dimensionali, con due individuati sulla base di specifici criteri e il terzo gruppo individuato in via residuale

Banche di maggiori dimensioni;
-banche piccole/non complesse; (*previsioni specifiche*)
-altre banche (banche intermedie) (*differenziazione*)
presenza di criteri di classificazione di natura quantitativa (soglie dimensionali) e qualitativa (legati alla complessità dell'operatività dell'ente), basati sulla situazione individuale dell'ente e non su parametri a livello consolidato

GOVERNO

Il tempo impiegato per assolvere agli adempimenti regolamentari nei sei anni che vanno dal 2010 al 2016 è passato da meno del 25% a oltre il 50% per la maggioranza delle banche intervistate. Al maggiore impegno gestionale a "fare adempimenti amministrativi" corrisponde però il minore tempo dedicato a "fare banca" nel senso di operare sui mercati.

ASSETTO ORGANIZZATIVO

I dati raccolti rivelano che nei sei anni 2010-2016 sono significativamente aumentati gli addetti alla gestione degli adempimenti normativi (+52%) e i relativi costi del personale, con un'incidenza maggiore per le banche più piccole

Al fine dell'applicazione del principio di proporzionalità ..., enti e autorità competenti dovrebbero tener conto dei seguenti criteri:

le dimensioni, in termini di totale di bilancio o quantità di attività detenute dall'ente o dalle sue filiazioni, nell'ambito del consolidamento prudenziale

il tipo di attività e servizi autorizzati

ad esempio, prestiti e depositi, investment banking);

la presenza geografica dell'ente e il volume delle proprie attività in ogni paese

la forma giuridica e se l'ente è parte o meno di un gruppo

se la Banca è quotata oppure no

se l'ente è autorizzato a usare modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali

esempio, il metodo basato sui rating interni (IRB)

il modello di business sottostante e la strategia, la natura e la complessità delle attività nonché la struttura organizzativa

la strategia di rischio, la propensione al rischio e il profilo di rischio effettivo dell'ente

tenendo altresì conto dell'esito della valutazione annuale dell'adeguatezza del capitale;

gli assetti proprietari e la struttura di *funding* dell'ente

la tipologia di clienti) e la complessità dei prodotti o dei contratti;

(ad esempio, clientela al dettaglio, società, istituzioni, piccole imprese, enti pubblici)

i processi, i servizi e le attività esternalizzate e i rispettivi canali di distribuzione;

i sistemi informatici disponibili, inclusi i sistemi di continuità IT e gli accordi di esternalizzazione

in quest'area, ad esempio, cloud computing.



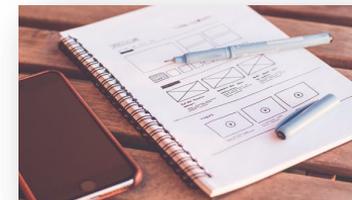
2.2

Come può intendersi la «Proporzionalità»

Oltre ai diversi ambiti tipizzati nel complesso della Disposizioni di Vigilanza (ICAAP/ILAAP, Stress Test, Politiche Retributive, Assetti di Governance, etc) per i quali è possibile applicare il Principio di Proporzionalità eventuali ulteriori scelte interpretative/applicative finalizzate ad aprire ambiti di manovra proporzionati alla propria complessità operativa ed al proprio modello di business possono trovare ulteriore avallo nell’ambito del principio di *«comply or explain»*

La definizione è delineata in sede Europea relativa ai bilanci d’esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, - Direttiva 2013/34/EU -

PROPORZIONALITA'



	<p>Il dialogo con la Vigilanza e l’esercizio del “comply or explain” deve essere supportato da processi organizzativi e di risk management “solidi”</p>

2.2

Come può intendersi la «Proporzionalità» → «Comply or explain»

Il dialogo con la Vigilanza e l'esercizio del "comply or explain" deve essere supportato da processi organizzativi e di risk management "solidi". Il principio che rimanda ad una conduzione in virtù della quale «rispetta o spiega», di cui all'articolo 20 della direttiva 2013/34/UE, riveste un ruolo fondamentale per le disposizioni di governo societario in Europa.

Le assunzioni di base devono essere asseverate dalle FAC

Le ipotesi di partenza devono essere opportunamente calibrate tenendo conto dei risultati delle analisi di scenario

I risultati che scaturiscono dalla ipotesi assunte – oggetto dell'"*explain*" nei confronti della Vigilanza devono essere sottoposti, periodicamente, ad analisi di BACK TESTING ricalibrando, laddove necessario, ad esito delle prove di carico, la valenza delle assunzioni di base

2.2

Come può intendersi la «Proporzionalità»: *Comply or explain* alcuni aree esemplificative di eventuale applicazione

CREDIT RISK

Ampiezza del Frozen Period in merito alla sterilizzazione delle variazioni del RATING connessi a fattori esogeni di natura non persistente tali da non configurare le ipotesi di SICR

Linee operative formalizzate per consentire una riattribuzione del livello di rating anche per evitare effetti pro-ciclici

Utilizzo di metodologie statistiche per la determinazione del Provisioning degli NPE al disotto di predefinite soglie di materialità (LGS determinata dai modelli di Rating interni)

Modelli per la determinazione del Provisioning per gli NPE inerenti a posizioni originate prima del 26/04/2019 (Lgd; Haircut per i beni in garanzia, Tempi di Recupero, etc)

Inclusione dal perimetro di applicazione delle esenzioni per le operazioni di cui alle Linee Guida EBA oggetto di Moratoria legislativa - Mantenimento delle Posizione nel Portafoglio *Performing* -

RECOVERY PLAN

Ricalibrazione delle Recovery Option previste dal Piano di Risanamento in ragione del mutato contesto tenendo conto dell'eventuale difficoltà nella loro esecutività

INTEREST RATE RISK

Selezione degli scenari di cui alla Linee Guida EBA/2018/002 sul Rischio di tasso al fine della stima di impatto sui Fondi Propri più appropriati tenendo conto del proprio BM



CREDIT RISK

**Modello di governo del rischio
connesso alla dinamica attesa del
deterioramento del profilo Creditizio**

Primo livello di intervento effettuato
dalla Strutture di produzione e
nell'ambito dei controlli di Linea

Costruzione di uno SCORING
– COVID 19 –
Strutturato su diversi livelli

Costruzione di Cluster omogeni per
densità di rischio

Secondo livello di intervento
effettuato dalla FAC di secondo livello
– Funzione di Risk Management -

Cascading down RAF con l'introduzione
indicatori più granulari

Analisi di Sensitivity su cluster omogenei
per valutare con riferimento a possibili
traiettorie evolutive del rischio
l'eventuale SHORTFALL del Capitale

Costruzione di uno SCORING – COVID 19 –
Strutturato su quattro livelli

C1

C1 – Ctp in bonis, flussi di pagamenti regolari, prospettive di business in linea con le premesse assunte in fase di apertura della relazione; Rischio Semi-specifico basso - Outlook settoriale Positivo oppure Stabile -

C2

C2 – Ctp in bonis, flussi di pagamenti regolari, attività di investimento in corso; Rischio Semi-specifico medio - Outlook settoriale in flessione o potenzialmente negativo -

C3

Ctp in temporanea difficoltà, con prospettive di business in progressivo indebolimento; Rischio Semi-specifico medio/alto - Outlook settoriale Negativo -

C4

C4 Ctp in difficoltà sostenuta anche in ragione di un track-record di fragilità persistente; Rischio Semi-specifico alto - Outlook settoriale Negativo – Ctp per le quali è necessario un approccio finalizzato alla individuazione della misura di forbeance più opportuna.

CREDIT RISK

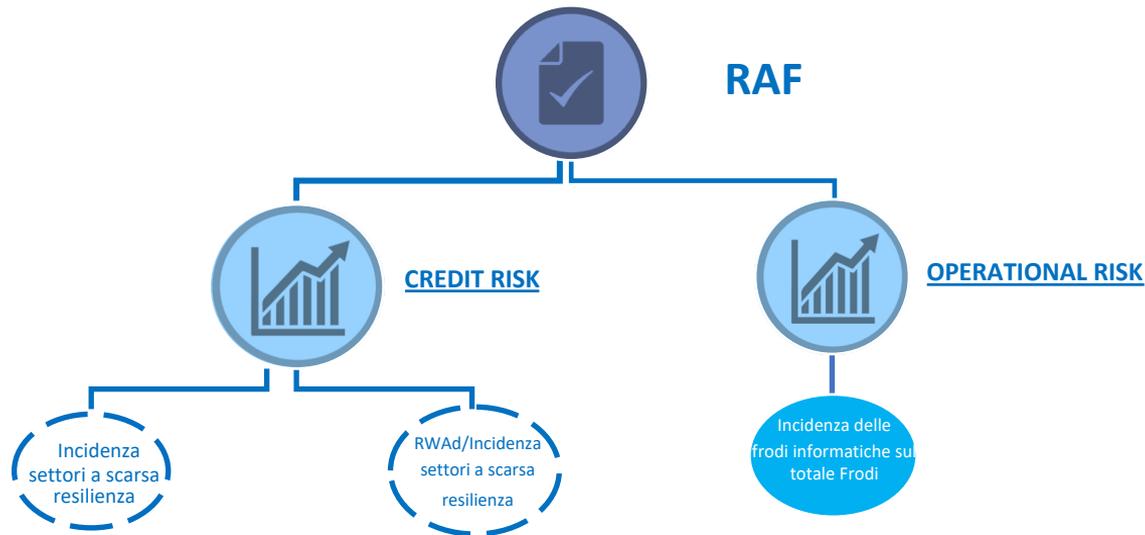
AZIONI MANAGERIALI

- ❑ valutare le singole azioni che i clienti stanno adottando per gestire i risvolti della crisi
- ❑ acquisire informazioni sul livello di maturità organizzativo e manageriale aziendale
- ❑ acquisire documentazione previsionale finalizzata alla verifica della continuità aziendale
- ❑ verificare, per le imprese che beneficiano della moratoria, la corretta classificazione secondo i dettami dell'EBA del 25 marzo 2020.
- ❑ proporre una eventuale riclassificazione più aderente al profilo di rischio



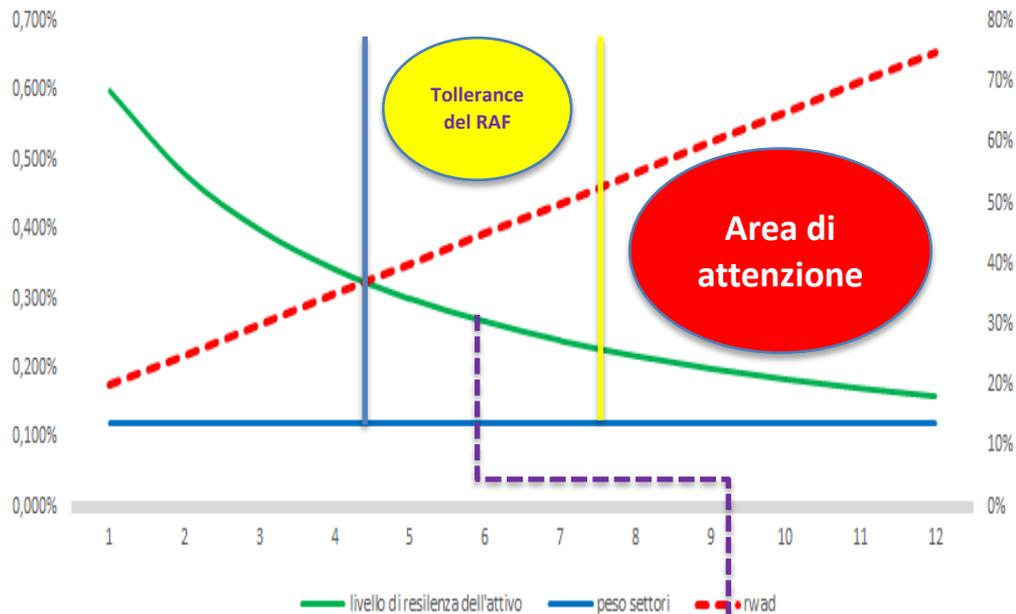
CASCADING DOWN del RAF

CREDIT RISK



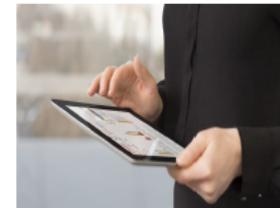
Seguendo una logica di “cascading down” del RAF occorre tener conto dell’incidenza (espressa in termini di esposizione) dei settori ad elevata vulnerabilità/scarsa resilienza sul totale delle esposizioni. Un indice utilizzabile rapporta tale peso alla Risk density dell’attivo aziendale

livello di resilienza dell'attivo



All'aumentare della rischiosità dell'attivo fermo restando il peso dei settori ad elevata vulnerabilità fa diminuire il livello di resilienza dell'attivo

CREDIT RISK



Dinamica dell'Indicatore di DIFFUSIONE POTENZIALE del rischio di credito in relazione alle esposizioni verso settori a bassa "resilienza" sebbene classificate in bonis in Funzione del livello di Risk Density - densità della rischiosità dell'attivo –

Migliore la posizione degli intermediari che hanno nel tempo effettuato progressive azioni di De-risking attraverso processi di securation dell'attivo, piuttosto che con progetti di DATA QUALITY



Secondo livello di intervento effettuato dalla FAC di secondo livello – Funzione di Risk Management -

CREDIT RISK



cascading down del RAF

- Segmentazione del Portafoglio in CLUSTER caratterizzati da risk density omogenea



verifica eventuale Short fall dei Fondi Propri

- Esecuzione STRESS TEST calibrati in funzione del livello di materialità del rischio



Verifica del livello di resilienza della Bnaca

- Elaborazioni di analisi di SENSITIVITY per valutare il livello di sensibilità a potenziali fattori di fragilità

Secondo livello di intervento effettuato dal RM



Delineare appositi percorsi di analisi dei canali di trasmissione con particolare riguardo allo STAGE 2

REQUIREMENTS



Segmentare il Portafoglio in Bonis in cluster omogeni per densità di rischio

REQUIREMENTS



Monitorare il Tasso di adozione delle moratorie (*indicatore del livello di potenziale fragilità*)



Esame periodico della microstruttura del Portafoglio Forbearance; Incidenza delle forme tecniche che non consentono un controllo della capacità del debitore di rispettare gli impegni assunti

REQUIREMENTS



Monitoraggio del tasso di Re-deafault sulle esposizioni già oggetto di concessione; verifica del Trend dell'indicatore

REQUIREMENTS



Monitoraggio delle posizioni oggetto di concessione a breve termine rispetto al totale delle concessioni



Rivalutare le strategie di cessione anche in ragione delle modifiche aspettative della Vigilanza sui piani NPL

REQUIREMENTS



Verificare costantemente gli avanzamenti dei Progetti di *Data Remediation* per assicurare set informativi completi

REQUIREMENTS



Misura periodica dei tempi di recupero e dei tassi di perdita anche per individuare i potenziali effetti della crisi sulla liquidabilità

Circolare 285 Banca D'Italia



Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni - in particolare di quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni - della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dalla Funzione di Controllo dei Rischi. Tale unità verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità. Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano procedure di confronto dialettico al fine di individuare le soluzioni più congrue in relazione all'effettivo profilo di rischi.

La Funzione di Controllo dei Rischi valuta, inoltre, l'adeguatezza delle procedure di recupero e cioè se le stesse siano in grado di ottenere efficientemente ed efficacemente il recupero delle esposizioni secondo tempistiche e modalità disciplinate dai processi aziendali.

In linea generale, l'azione di monitoraggio di secondo livello può essere effettuata utilizzando percorsi di analisi strutturati su campioni mirati, tenendo conto di predeterminate soglie di materialità e sulla base di un predefinito set di indicatori di Early Warning, che hanno l'obiettivo di segnalare, a livello statistico, le anomalie del monitoraggio andamentale svolto dalla prima linea (*ad esempio, l'utilizzo di perizie immobiliari non adeguatamente aggiornate, la presenza di coefficienti di svalutazione non coerenti con la perdita stimata sulla base di modelli statistici, il mantenimento o la permanenza di posizioni ad incaglio senza adozione di misure correttive, ecc...*), in presenza dei quali procedere al controllo delle singole posizioni interessate.

Valgono le indicazioni regolamentari in illo tempore delineate dalla Vigilanza per quanto attiene le attività di monitoraggio di secondo livello poste in capo alla Funzione di Risk Management

Grazie per l'attenzione



Dr. Emanuele Diquattro
Responsabile del Servizio Controllo Rischi
GRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE RAGUSA
emanuele.diquattro@bapr.it

*Le opinioni espresse nel contesto di questa
presentazione non coinvolgono in alcun modo la BAPR*